Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. — Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 329

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

Firenze, Mercoledì 30 Novembre

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 30 novembre 1870 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

PARTE UFFICIALE

Il N. 6038 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 11 agosto 1870, n. 5785, colla quale il Governo del Re fu autorizzato a stipulare colla Banca Nazionale nel Regno d'Italia la Convenzione contenuta nell'Allegato *R*, annesso alla legge medesima;

Visto il R. decreto in data 11 agosto suddetto, n. 5795, col quale fu approvata la Convenzione stipulata, nello stesso giorno 11 agosto 1870, fra il Ministro delle Finanze e il Direttore generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, per effetto della autorizzazione data dalla suddetta legge 11 agosto 1870, n. 5785;

Veduta la legge 21 agosto 1870, n. 5833, colla quale fu approvata la Convenzione in data del 14 agosto stesso anno tra il Governo e la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, unita alla detta legge;

Ritenuto che in conto dei 550 milioni dovuti al Tesoro, a termini delle dette Convenzioni, furono dalla Banca Nazionale eseguiti i seguenti pagamenti, cioè:

L. 435,000,000 il 29 luglio 1870
» 9,500,000 il 30 id.
» 4,000,000 il 29 agosto 1870
» 4,500,000 il 31 id.
» 500,000 il 14 settembre 1870
» 5,000,000 il 15 id.

L. 458,500,000

e che sovra ciascuna di dette somme è dovuto, a carico del bilancio passivo delle Finanze per l'anno 1870, l'interesse annuo pattuito colle precitate Convenzioni di centesimi sessanta per ogni 100 lire a decorrere dalla data dei singoli versamenti fino al 30 settembre 1870, che fu liquidato in complessive lire 465,863;

Ritenuto che per effetto della Convenzione 11 agosto 1870, effettuata dal Tesoro la restituzione alla Banca Nazionale dell'anticipazione di 278 milioni di lire da essa fatta al Tesoro in forza dei Regi decreti 1° maggio e 1° agosto 1866, n. 2873 e 3110, e del decreto Ministeriale 5 ottobre 1866, mediante l'interesse dell'1 e mezzo per cento all'anno e della anticipazione di 100 milioni di lire, fatta dalla Banca medesima contro deposito di obbligazioni dell'asse ecclesiastico, e coll'interesse annuo di 90 centesimi ogni cento lire, giusta le Convenzioni 9 e 12 ottobre 1867, deve dalla data del 29 luglio suddetto cessare il pagamento degli interessi sovra le dette anticipazioni, ed annullarsi quindi il fondo corrispondente che sopravanza nel bilancio passivo del Ministero delle Finanze per l'anno 1870, agli appositi capitoli, n. 57 e 57*bis*, in complessive lire 2,131,018 59;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata sul bilancio passivo del Ministero delle Finanze per l'anno 1870 la spesa di lire *quattrocentosessantacinquemila ottocentosessantatre*, preciso ammontare degli interessi dovuti alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia a tutto il 30 settembre 1870, in ragione di centesimi sessanta all'anno per ogni 100 lire sulle somme da essa versate al Tesoro in conto del mutuo di 500 milioni di lire autorizzato colla legge 11 agosto 1870, n. 5785, e su quello di 50 milioni autorizzato colla legge 21 stesso mese, n. 5833.

Art. 2. La detta spesa di lire 465,863 verrà iscritta in apposito capitolo del bilancio passivo del Ministero delle Finanze per l'anno 1870, col n. 57*ter*, e colla denominazione: *Interessi alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia sul mutuo di 500 milioni di lire autorizzato colla legge 11 agosto 1870, n. 5785, e di quello di 50 milioni autorizzato colla legge 21 stesso mese, n. 5833.*

Art. 3. Vengono annullate sul bilancio passivo del Ministero delle Finanze per l'anno 1870, la somma di lire 1,753,634 94 sul capitolo 57: *Interessi dell'1 1/2 per 0/0 sul mutuo di 278 milioni imposto alla Banca Nazionale coi Regi decreti 1° maggio e 1° agosto 1866, n. 2873, e decreto Ministeriale 5 ottobre 1866*, e la somma di lire 377,383 65 sul capitolo 57*bis*: *Interessi in ragione di centesimi novanta per ogni cento lire da pagarsi alla Banca Nazionale sull'anticipazione di cento milioni di lire da essa fatta al Tesoro contro deposito di Obbligazioni create coi Regi decreti 8 e 15 settembre 1867, giusta la Convenzione 9 e 12 ottobre 1867.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 16 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Q. SELLA.

Il N. 6044 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i nostri RR. decreti del 9 e 13 ottobre u. s., n. 5903 e 5920;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata l'annessa tabella concernente il ruolo organico delle ispezioni delle gabelle e il contingente della guardia doganale nella provincia di Roma.

Art. 2. La guardia doganale di detta provincia farà parte della divisione III (Firenze).

Art. 3. Per le spese d'ufficio e di giro agli ispettori, al sotto ispettore ed agli ufficiali è stabilita la somma di lire 8500, da ripartirsi dal nostro Ministro delle Finanze.

Art. 4 Fino a che non sia attivata in Roma la Intendenza di finanza, il Consiglio di disciplina per la guardia doganale, di che all'art. 16 della legge 13 maggio 1862, n. 616, è instituito presso la nostra Luogotenenza generale, la quale delegherà a presiederlo un funzionario dell'Amministrazione finanziaria a sua scelta, e nominerà altro funzionario dell'ordine politico che abbia nel Consiglio stesso a rappresentare il Consigliere di prefettura.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 16 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

RUOLO *organico delle Ispezioni nella provincia di Roma.*

I. — Distribuzione.

Sede degli Ispettori	Circoscrizione	Osservazioni
Roma	Roma e Comarca	In aiuto dell'ispettore di Roma vi sarà un sottoispettore.
Civitavecchia	Circondari di Civitavecchia e Viterbo.	
Velletri	Circondari di Velletri e Frosinone.	

II. — Stipendio.

Classe degli Ispettori	Classe dei Sottoispettori	Numero	Stipendio annuo individuale	Stipendio annuo complessivo
2ª	—	1	3,500	3,500
3ª	—	1	3,000	3,000
4ª	—	1	2,600	2,600
—	1ª	1	2,400	2,400
	TOTALE	4		11,500

RUOLO *del contingente della guardia doganale nella provincia di Roma.*

Grado			Numero	Annuo stipendio individuale	Annuo stipendio complessivo
Tenenti	di 1ª classe		2	2,200	4,400
	di 2ª classe		2	1,800	3,600
Sottotenenti			2	1,500	3,000
Brigadieri	di mare e sedentari		9	960	8,640
	di terra		27	840	22,680
Sottobrigadieri	di mare e sedentari		13	840	10,920
	di terra		46	780	35,880
Guardie	di mare e sedentari	scelte	6	780	4,680
		comuni	50	720	36,000
	di terra	scelte	25	720	18,000
		comuni	230	660	151,800
		TOTALE	412		299,600

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

Il N. 6045 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È pubblicata nella provincia di Roma, ed avrà vigore, a partire dal 1° gennaio 1871, la legge 25 giugno 1865, n. 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, rimanendo integri ed impregiudicati i diritti precedentemente acquisiti, purchè coloro che ne godono, nel termine perentorio di tre mesi a partire dall'anzidetto giorno 1° gennaio 1871, facciano esplicita dichiarazione di volersene giovare nelle forme prescritte dall'art. 20 della preaccennata legge 25 giugno.

È ivi del pari pubblicato il R. decreto 17 febbraio 1867, n. 3596, che approvò il Regolamento per l'esecuzione della legge 25 giugno 1865, n. 2337.

Art. 2. È pubblicata ed avrà vigore nella provincia di Roma, a partire dal 1° aprile 1871, la legge 6 luglio 1862, n. 680, sull'istituzione e sull'ordinamento delle Camere di commercio.

Art. 3. È pubblicata ed avrà vigore nella provincia di Roma, a partire dal 1° gennaio 1871, la legge 17 maggio 1866, n. 2933, sulle fiere e mercati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

RELAZIONE *del Direttore generale delle imposte dirette e del catasto al Ministro delle Finanze sul ministeriale decreto del 29 novembre corrente che proroga a tutto il 15 dicembre prossimo le dichiarazioni dei possessori di fabbricati.*

Signor Ministro,

Da quasi tutte le prefetture del Regno, non meno che dalle intendenze di Finanze, vengono fatte vive rappresentanze affinchè sia prorogato il termine per le dichiarazioni delle rendite dei fabbricati. — Le informazioni da esse date sono concordi nel far rilevare come ben pochi sieno i contribuenti che hanno fin qui soddisfatto a quest'obbligo loro imposto dalla legge. — Vuoi a cagione delle elezioni generali, vuoi per le numerose pioggie cadute in questi ultimi giorni, vuoi infine per la naturale abitudine de' contribuenti stessi, per la quale si riserbano a produrre le dichiarazioni nell'ultimo periodo del termine utile, ne è derivato che ora stragrande è il numero di quelli che accorrono agli uffici comunali e delle agenzie per ritirare o per restituire la rispettiva scheda. Basti dire che in alcune località è stato necessario fare uso della forza pubblica per mantenere l'ordine.

Or avuto riguardo all'obbligo degli agenti delle imposte di fornire gratuitamente a coloro che ne facciano richiesta, i dati catastali per completare la scheda, ed al diritto, di cui fanno quasi sempre uso i contribuenti, di ritirare la ricevuta, è a presumersi con fondamento che non si possa arrivare a ricevere tutte le dichiarazioni che rimangono a farsi, prima del 30 del corrente mese, epoca in cui scade il termine utile, giusta il decreto ministeriale del 4 ottobre p. p.; di tal che moltissimi incorreranno, in parte senza loro colpa, nelle multe comminate dalla legge.

In vista di tali considerazioni, la cui importanza non può certamente disconoscersi, il sottoscritto è indotto a proporre al signor Ministro che voglia compiacersi di prorogare ancora di altri 15 giorni il termine suddetto, nella fiducia per altro che questa sia l'ultima concessione che verrà all'uopo fatta.

Ove pertanto l'E. V. voglia accogliere tale proposta è pregata di munire della pregiata Sua firma il qui unito schema di decreto.

Il Numero 6047 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il regolamento approvato con R. decreto 28 agosto 1870, numero 5832, per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati;

Visto il Ministeriale decreto 10 settembre 1870, col quale furono stabiliti i termini utili per le dichiarazioni dei possessori;

Visto il Ministeriale decreto del 4 ottobre ultimo, numero 5945, col quale furono prorogati i termini suddetti,

Determina quanto segue:

Articolo unico. Le dichiarazioni dei possessori di fabbricati, di cui allo articolo 23 del regolamento approvato con R. decreto 28 agosto 1870, numero 5832, potranno essere fatte sino a tutto il quindici dicembre prossimo venturo.

Il Direttore generale delle imposte dirette e del catasto è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla corte dei conti, e inserto nella Raccolta ufficiale degli atti del Governo.

Dato a Firenze addì 29 novembre 1870.

QUINTINO SELLA.

RELAZIONE *del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti a S. M. in udienza del 27 corrente novembre sul R. decreto num. 6030 che attua nella provincia di Roma l'unificazione legislativa.*

SIRE,

Nel rassegnare il 21 ottobre ultimo scorso all'augusta firma di V. M. i decreti con cui, abolito ogni privilegio di foro ed ogni tribunale di eccezione, si ordinava temporariamente l'amministrazione della giustizia nella provincia romana, e si temperavano in alcune parti le troppo severe disposizioni del Regolamento pontificio sui delitti e sulle pene, il riferente accennando alla necessità di estendere alla provincia medesima il benefizio della legislazione italiana riconosceva essere debito del Governo di soddisfarvi sollecitamente.

Fermo in questa convinzione, d'accordo con tutti i suoi colleghi, egli ha l'onore di presentare alla M. V. uno schema di decreto con cui, attuandosi in Roma l'unificazione legislativa, si toglie la strana anomalia che, mentre la massima parte delle provincie italiane è governata da leggi identiche ed informate ai principii consacrati dalle libere nostre istituzioni, nella città di Roma, che sarà chiamata ad accogliere i Poteri dello Stato, continuino ad imperare leggi speciali ai detti principii del tutto ripugnanti.

Con questo decreto si estende in primo luogo alla provincia romana il Codice civile italiano, nella certezza che sarà salutato da quelle popolazioni come uno fra i più graditi frutti della nuova vita a cui furono chiamate. I diritti della cittadinanza regolati sopra più larghi e razionali principii, l'ordinamento esclusivamente civile degli atti più importanti della vita del cit-

APPENDICE

(26)

L'AMAZZONE

RACCONTO DI F. DINGELSTEDT

(DAL TEDESCO)

Continuazione — Vedi il numero 328

Egli passò a suo bell'agio la rassegna della gaia truppa, cui le autorità più severe non potevano certo rimproverare una stravagante superfluità di vesti, e le salutò con un: — Buona sera, ragazze! — Cui esse risposero: — Buona sera, Maestà! — E quindi la colonna volante si disperse in tutte le direzioni al suono del campanello di Herr Lindemann ed al picchio del bastone del maestro di ballo.

Allora cominciò il terzo atto, il più apprezzato di tutti. Dopo la danza armata delle Amazzoni, la mischia mortifera della battaglia ed il combattimento tra Antiope e Teseo, seguiva la scena finale poetica e di effetto, che terminava l'opera. Aveva il teatro una pallida luna che, brillando attraverso i vetri colorati, esercitasse sopra Serafina un'influenza calmante? Ovvero, aveva l'artista il potere di trionfare delle inquietudini della donna? La musica soave colava come un balsamo rinfrescante sulle ferite infiammate del suo cuore, che sembravano spremere dal cuore dell'Amazzone le ultime stille di sangue della sua vita nel canto del cigno. Eccolo:

> O pallida stella delle Amazzoni, innanzi a cui io piego il ginocchio in umile riverenza; tu brilli attraverso le foglie, triste come l'occhio mio molle di pianto! Quante volte tu mostrasti con un chiaro raggio la vera via alla vergine che doveva combattere colle armi, o che si smarriva nella caccia! Così ti prego di accordarmi pure per questo mio viaggio che è l'ultimo, la tua luce geniale; non mi abbandonare nello stretto sentiero che conduce giù nella valle della morte. I terrori del cammino non mi spaventano. Ancora un passo, e tutto resta dietro di me. Io vengo.... Ti saluto! Oh, amato Teseo, buona notte!

Quindi segue il suicidio della regina Antiope e la ricerca del suo corpo fatta dalle Amazzoni che la trasportano nella sua tenda. La Serafina cominciò a provare un po' di riposo, come uno spirito estinto che intende i lamenti di quelli che restano; ma fu tirata da quell'inganno dai furibondi applausi della platea, che insistentemente la chiamavano a presentarsi tra la tempesta di fiori, ghirlande, sonetti e regali, che l'obbligarono a riconoscere la bontà del colto pubblico con frequenti e sempre più umili riverenze. Finalmente fu lasciata in libertà di riposarsi nel suo stanzino, dove la fedele Maria fece estinguere tutti i lumi, fuori di uno, affinchè l'Amazzone esanime dopo sì eccitanti sensazioni, potesse rimettersi per partire. Ella era da pochi minuti sul sofà in una specie di torpore, tra la veglia ed il sonno, quando un passo risuonò sulla stretta scala; era un passo troppo a lei noto, che la ridestò all'improvviso, e prima che l'ancella avesse aperto l'uscio, ella era già sul ripiano nelle braccia di Roland, esclamando con un grido di gioia:

— Roland, sei tu ancora?

— Serafina, angelo mio, sono tutto a te.

— E dove sei stato durante questa mortale giornata?

— Nell'antro dei lupi, luogo addatto ad un mostro — rispose dilettato il maestro ridendo. — Questa mane coi lupi nelle montagne, questa sera nel palco di platea che porta questo nome.

— E perchè non eri al tuo posto?

— Questo è il mio posto, da cui nè i diplomatici, nè i banchieri non mi caccieranno. Vicino a te, Serafina, sempre con te.

— Dunque ritorni alla tua sorella.

— Sorella! Non già. Vengo colla mia unica ed amata sposa. Vuoi tu esser mia; tu la grande, la magnifica Amazzone?

— Tua per sempre, mio Teseo, mio signore — rispose ella con uno scoppio di lagrime, abbracciandolo e stringendolo sotto le onde de' suoi capelli cadenti.

Noi, cronisti, imiteremo la fedele Marianka, che uscendo sulla punta dei piedi, chiuse l'uscio e si assise sul gradino di fuori, a far guardia perchè niuno disturbasse quelli che alla fine si erano trovati per la prima volta nell'estasi di una possente passione da tanto tempo repressa. Essi si spiegarono reciprocamente i tormenti sofferti negli ultimi due giorni. Ogni parola strappa un lembo che nascondeva all'uno ed all'altro dei sentimenti dai quali scaturisce un paradiso di ricordi, un orizzonte magico pieno di soavi e certe speranze di felicità. Soli, trasportati in un mondo di estasi, essi sognano; non come l'Amazzone credeva, ma colle mani intrecciate, assieme, coll'occhio fissato nell'occhio amante. Il canto del cigno finiva in un idillio d'amore.

L'arrivo di Wallemberg, annunciato da Maria, interruppe questi soavi momenti, brevi, ma capaci di compromettere un'intera esistenza. Egli ritornava con una nuova missione straordinaria di Krafft. La scelta società che teneva l'ultima riunione quella sera da Armegarda, aspettavano l'eroina e l'amico di casa.

— Io sono incaricato di condurvi là tutti e due morti o vivi. Tali sono gli ordini da me ricevuti — disse ridendo il diplomatico.

— Può dir loro che noi siamo giunti ad una felice conclusione — risponde Roland.

— E ad una felice risurrezione — aggiunse Serafina; — ma non per terminare una giornata come questa in una serata.

— Neppure in favore di una milionaria — continuò Roland scherzando.

Wallemberg, scorgendo da che parte il vento tirava, da esperto diplomatico si tolse d'impiccio con un sorriso, dicendo:

— Veggo che dovrò ritornarmene solo.

— No davvero — replicò Serafina. — Noi la riterremo per forza.

— Come? Ritenere un ministro estero; sarebbe una violazione del diritto delle genti.

— Non importa; cenerà con noi.

— Una cena a tre? C'è sempre uno di troppo.

— E se io non intendessi di cedere il mio cavaliere? Si ricorda, signor conte, la sua missione di ieri in qualità di antico Romano? Io ho

tadino, l'abolizione del privilegio agnatizio nelle successioni, e del mostruoso abuso della fiducia nei testamenti, la limitazione dell'arresto personale per debiti che è in Roma di diritto comune, la scomparizione del cambio obliquo e dei così detti requisiti castrensi, resi ancora più enormi dacchè le leggi canoniche vietano la stipulazione degli interessi per mutuo; ed in fine, per tacere d'altro, l'obbligo della trascrizione ed un ben ordinato sistema ipotecario: sono altrettanti preziosi vantaggi di cui sarà apportatore ai Romani il Codice sopraccennato.

Per quanto però il Governo desideri che sia affrettata l'attuazione del medesimo, non può non sentire il debito di lasciare che scorra dopo la pubblicazione il tempo sufficiente perchè i cittadini, di cui questo Codice tocca i più vitali interessi, ed i magistrati a cui ne è affidata l'applicazione, possano prenderne conoscenza. Si è quindi creduto conveniente stabilire che l'attuazione incominci al 1° febbraio 1871, eccettuata la parte relativa alla trascrizione, ai privilegi ed alle ipoteche ed alle espropriazioni forzate, la quale non andrà in vigore che il 1° aprile stesso anno, perchè è indispensabile per questa un tempo maggiore di preparazione, e perchè tali materie si riattaccano alle leggi di procedura, la cui attuazione non può incominciare prima di quest'ultima data.

La pubblicazione del Codice civile rende pure necessario il pubblicare i provvedimenti transitorii emanati per Reale decreto del 30 novembre 1865 con un'aggiunta, la cui opportunità non potrà certo essere contestata, siccome quella che ha per oggetto di prefiggere un termine, scorso il quale non sia più ammessa la dichiarazione di fiducia rispetto alle disposizioni di ultima volontà e cessi ogni incertezza sulla proprietà dei beni caduti nelle successioni.

Sembrò poi prudente partito sospendere l'attuazione delle disposizioni contenute negli articoli 24 e 25 del citato decreto per lo scioglimento delle instituzioni fedecommissarie esistenti. L'importanza speciale che hanno non poche di siffatte instituzioni nella provincia romana, il non essersi nel Regno seguita una norma unica, la gravità e la delicatezza della questione persuadono il riferente che se non può esservi dubbio sulla convenienza di far cessare siffatti vincoli, si debba però lasciare al senno del Parlamento lo stabilire il modo con cui abbia ad attuarsene la risoluzione.

Non meno necessaria ed urgente è la pubblicazione del Codice penale del Regno. Il regolamento sui delitti e sulle pene, emanato dal cessato Governo, è improntato di tale un carattere di severità e di privilegio, e poggia sopra principii sì direttamente contrarii al diritto pubblico del Regno, che non potrebbe esserne affrettata abbastanza l'abolizione. E siccome possono bastare pochi giorni perchè i cittadini ed i pubblici funzionari siano in grado di conoscerlo, nè occorrono provvedimenti che ne preparino ed agevolino l'esecuzione, così si stabilisce che il mentovato Codice penale debba incominciare ad aver vigore sin dal 1° del prossimo gennaio, e che dalla stessa data abbiano pure effetto gli articoli 3° e 4° delle disposizioni transitorie per l'esecuzione del Codice penale che ne sono inseparabili, perchè riflettenti gli effetti civili prodotti dalle sentenze di condanna ad alcuna delle pene stabilite dal Codice penale.

Fra le modificazioni fatte col decreto del 21 ottobre al regolamento sui delitti e sulle pene i Vostri Ministri, in omaggio alla solenne dichiarazione fatta col Reale decreto del 9 stesso mese di voler mantenere inviolata la dignità Sovrana del Sommo Pontefice, ravvisarono debito loro di aggiungervi pur questa che l'attentato alla vita del Papa sia punito colla stessa pena dello attentato alla vita del Principe. In coerenza agli stessi principii e con riserva di proporre al Parlamento un eguale provvedimento per tutto il Regno, si aggiunge un analogo capoverso all'articolo 153 del Codice penale e si estende la sanzione dell'articolo 471 anche ai pubblici discorsi, scritti o fatti che eccitino lo sprezzo ed il malcontento contro lo stesso Sommo Pontefice.

Nel pubblicare però il Codice penale nella provincia romana si è creduto doversi sospendere l'attuazione degli articoli 268, 269 e 270. L'attuazione del principio della libertà della Chiesa non permette il mantenimento di cotesti articoli, e le modificazioni che si riputassero necessarie formeranno soggetto di un progetto di legge che sarà tosto presentato dal Ministero al Parlamento.

Sebbene non si presenti tanto urgente il bisogno di pubblicare in Roma anche il Codice italiano di commercio perchè quello che è colà in vigore, quasi letteralmente desunto dal francese, meglio che non il resto della legislazione soddisfa al pubblico interesse; tuttavia poichè deve aver luogo l'unificazione e non vi ha alcun dubbio che il Codice italiano è assai più pregevole e rispondente ai progressi fatti nel giure commerciale: sembra conveniente di estendere alla detta provincia anche il benefizio di questo miglioramento.

L'attuazione dei mentovati tre Codici trae seco come corollario la pubblicazione dei Codici di procedura civile e penale che ne sono l'appendice ed il complemento, e quindi anche della legge sull'ordinamento giudiziario, delle tariffe, del decreto per l'ordinamento dello stato civile, del regolamento generale giudiziario, dei decreti sul gratuito patrocinio dei poveri, sul casellario giudiziale e di quegli altri tutti che sono emanati su questa materia, che hanno cioè per oggetto di regolare l'osservanza dei Codici e dei nuovi ordinamenti.

D'altronde le leggi ora vigenti nella detta provincia son ben lungi dal porgere quelle guarentigie a cui i cittadini hanno diritto, e sarà quindi un segnalato benefizio il farvi succedere leggi aventi per base l'indipendenza dei magistrati, l'eguaglianza di tutti innanzi la giustizia, la pubblicità della discussione, ed in materia penale l'oralità dei dibattimenti e la coscienza popolare per giudice. Le quali guarentigie sono condizione così essenziale di un civile e libero reggimento che il Vostro Governo crederebbe di venir meno al suo dovere se tardasse ad attuarle in Roma un giorno di più che non sia strettamente necessario, acciocchè le nuove leggi siano conosciute, perchè, giova ripeterlo, sarebbe strano ed incomportabile che nella capitale italiana, dove si dovrà raccogliere il fiore del paese, non fossero attuate quelle leggi che sono il patrimonio della massima parte del Regno, e che i cittadini i quali si rechino o per l'esercizio di pubbliche funzioni o per privati interessi alla sede del Governo, abbiano a perdere quei diritti di cui fruiscono nel loro paese nativo.

Finalmente si estende anche alla provincia romana la legge 5 giugno 1850, la quale vieta ai corpi morali di accettare eredità o donazioni e di fare acquisto di beni stabili senza l'autorizzazione sovrana. L'utilità somma di questa legge essenzialmente economica, e la convenienza quindi di estenderla senza ritardo alla provincia anzidetta sono tanto evidenti che non hanno d'uopo di dimostrazione.

Nella fiducia che V. M. sia per approvare le sopra svolte considerazioni, il riferente Le fa preghiera perchè si degni di firmare l'unito schema di decreto.

(*Vedi il Regio decreto di cui sopra nella Gazzetta Ufficiale del 27 corrente*).

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PROSPETTO *dei prodotti delle Ferrovie del Regno dal 1° gennaio 1870 al 31 ottobre in confronto con quelli del 1869 (dedotta l'imposta del decimo).*

	Alta Italia		Romane		Meridionali		Calabro-Sicule		Torino-Ciriè		Moncenisio		TOTALE	
	1870	1869	1870	1869	1870	1869	1870	1869	1870	1869	1870	1869	1870	1869
PROVENTO ASSOLUTO MESE DI OTTOBRE	Ch. 2805	Ch. 2665	Ch. 1178	Ch. 1178	Ch. 1807	Ch. 1803	Ch. 529	Ch. 369	Ch. 21	Ch. 21	Ch. 27	Ch. 27	Ch. 5867	Ch. 5563
Viaggiatori	2,897,870	2,943,762	733,034	672,765	891,621	667,875	130,950	112,617	18,197	18,647	16,367	40,656	4,688,039	4,461,322
Bagagli e cani	88,728	148,891	43,867	37,968	21,291	26,986	5,933	3,774	249	282	652	1,903	160,720	219,804
Merci a grande velocità	627,495	469,587	82,298	61,185	95,266	95,085	12,861	8,002	395	463	9,203	7,831	827,518	642,153
Merci a piccola velocità	2,536,063	2,507,856	290,850	297,901	297,357	302,756	87,102	28,290	2,102	401	10,771	14,585	3,224,245	3,151,789
Introiti diversi	»	»	29,056	29,250	5,290	4,479	1,143	874	628	517	»	»	36,117	35,120
Totali di ottobre	6,150,156	6,075,696	1,179,105	1,099,069	1,310,825	1,097,181	237,989	153,557	21,571	20,310	36,993	64,975	8,936,639	8,510,188
Mesi antecedenti	46,997,081	45,074,101	10,168,624	10,471,404	9,595,444	8,968,576	1,504,896	1,184,053	183,273	188,818	409,746	398,085	68,859,064	66,285,037
Totali dal 1° gennaio	53,147,237	51,149,197	11,347,729	11,570,473	10,906,269	10,065,757	1,742,885	1,337,610	204,844	209,128	446,739	463,060	77,795,703	74,795,225
Differenze nel 1870														
Mese di ottobre — in più	75,060		80,036		213,644		84,432		1,261		»		426,451	
Mese di ottobre — in meno	»		»		»		»		»		27,982		»	
Dal 1° gennaio al 31 ottobre — in più	1,998,040		»		840,512		405,275		»		»		3,000,478	
Dal 1° gennaio al 31 ottobre — in meno	»		222,744		»		»		4,284		16,521		»	
PROVENTO CHILOMETRICO (ragguagliato ad un anno di esercizio)														
Mese di ottobre	26,086	27,136	11,786	10,986	11,809	9,914	5,298	4,901	12,118	11,410	16,154	28,373	18,023	18,106
Dal 1° gennaio al 31 ottobre	23,517	23,778	11,566	11,321	10,033	9,322	4,590	5,620	11,712	12,294	19,872	20,598	16,385	16,510
Differenze nel 1870														
Mese di ottobre — in più	»		800		1,895		397		708		»		»	
Mese di ottobre — in meno	1,050		»		»		»		»		12,219		83	
Dal 1° gennaio al 31 ottobre — in più	»		245		711		»		»		»		»	
Dal 1° gennaio al 31 ottobre — in meno	261		»		»		1,030		582		726		125	

NB. Il prodotto dei mesi antecedenti viene esposto colle nuove cifre presentate dalla Società in seguito a rettificazione delle relative contabilità.

L'esercizio delle linee Firenze-Lucca-Pisa-Spezia venne dalla Società delle Ferrovie Romane ceduto alla Società dell'Alta Italia il 1° aprile 1869; conseguentemente il prodotto di queste linee non trovasi compreso nelle cifre della Società dell'Alta Italia che a cominciare dal mese di aprile 1869, mentre nelle cifre delle Ferrovie Romane trovasi compreso il prodotto di dette linee pel 1° trimestre 1869.

Dal primo gennaio al 31 ottobre 1870 vennero aperte all'esercizio le seguenti nuove linee:

Rete	Linea		Data	Chil.	Totale
Alta Italia	Vigevano-Milano	aperta all'esercizio	il 17 gennaio	Chil. 39	140
	Chiavari-Sestri	id.	il 25 aprile	» 7	
	Asti-Mortara	id.	il 6 luglio	» 74	
	Asti-Castagnole	id.	il 12 luglio	» 20	
Meridionali	Starza-S. Spirito	id.	il 26 maggio	» 4	4
Calabro-Sicule	Montemaggiore-Fiaccati	id.	il 16 febbraio	» 6	160
	Trebisaccie-Rossano	id.	il 6 marzo	» 41	
	Bicocca-Catena Nuova	id.	il 15 maggio	» 37	
	Rossano-Cariati	id.	il 16 giugno	» 32	
	Catenanuova-Raddusa	id.	il 27 giugno	» 18	
	Fiaccati-Roccapalumba	id.	il 3 luglio	» 3	
	Raddusa-Leonforte	id.	il 15 agosto	» 16	
	Roccapalumba-Lercara	id.	il 1° settembre	» 7	
			TOTALE		Chil. 304

MINISTERO DELL'INTERNO

STATISTICA degli arresti eseguiti dalle guardie di Pubblica Sicurezza dal 1° gennaio a tutto ottobre 1870.

PROVINCIA	N° degli arresti eseguiti — Nel mese di ottobre 1870	Nei mesi precedenti	A tutto ottobre 1870
Abruzzo Citeriore (Chieti)	23	277	300
Abruzzo Ulter. I (Teramo)	4	68	72
Abruzzo Ulter. II (Aquila)	34	299	333
Alessandria	93	414	507
Ancona	25	517	542
Arezzo	14	142	156
Ascoli Piceno	22	79	101
Basilicata (Potenza)	15	98	113
Belluno	2	38	40
Benevento	16	67	83
Bergamo	16	181	197
Bologna	185	1416	1601
Brescia	29	258	287
Cagliari	18	194	212
Calabria Citer. (Cosenza)	32	437	469
Calabria Ulter. I (Reggio)	33	367	400
Calabria Ult. II (Catanzaro)	26	208	234
Caltanissetta	4	190	194
Capitanata (Foggia)	13	248	261
Catania	48	538	586
Como	12	171	183
Cremona	13	84	97
Cuneo	16	91	107
Ferrara	13	156	169
Firenze	391	4095	4486
Forlì	40	137	177
Genova	274	1897	2171
Girgenti	12	122	134
Grosseto	1	73	74
Livorno	316	2775	3091
Lucca	30	366	396
Macerata	6	34	40
Mantova	23	218	241
Massa Carrara	13	77	90
Messina	62	1162	1224
Milano	644	4005	4649
Modena	23	278	301
Molise (Campobasso)	5	39	44
Napoli	418	4103	4521
Novara	11	143	154
Padova	105	983	1088
Palermo	160	1157	1317
Parma	31	350	381
Pavia	19	206	225
Pesaro ed Urbino	17	62	79
Piacenza	13	101	114
Pisa	42	605	647
Porto Maurizio	2	80	82
Principato Citer. (Salerno)	29	162	191
Principato Ulter. (Avellino)	9	106	115
Ravenna	11	67	78
Reggio Emilia	13	146	159
Rovigo	6	169	175
Sassari	22	189	211
Siena	26	177	203
Siracusa	26	93	119
Sondrio	»	12	12
Terra di Bari (Bari)	21	272	293
Terra di Lavoro (Caserta)	35	364	399
Terra d'Otranto (Lecce)	40	143	183
Torino	452	4146	4598
Trapani	29	155	184
Treviso	16	184	200
Udine	28	315	343
Umbria (Perugia)	84	411	495
Venezia	252	1663	1915
Verona	31	516	547
Vicenza	12	91	103
TOTALI COMPLESSIVI	4506	38987	43493

Dalla Divisione 1ª, 25 novembre 1870.

Il Direttore Capo di Divisione
NOVARO.

MINISTERO DELLA GUERRA.

DIREZIONE GENERALE DI ARTIGLIERIA E GENIO.

Il Ministero della Guerra, a mente del manifesto di concorso per la compilazione dei libri di testo ad uso delle Scuole reggimentali d'artiglieria, inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 28 marzo 1870, n° 87, rende noto essere giunto a tutto il 23 novembre 1870 il manoscritto contrassegnato dall'epigrafe:

« Chi fa ciò che può, fa ciò che deve »

MINISTERO DELLA GUERRA.

DIREZIONE GENERALE DI ARTIGLIERIA E GENIO.

Dilazione alle scadenze del concorso per la compilazione dei libri di testo ad uso delle scuole reggimentali di artiglieria.

Considerando che le frequenti mobilizzazioni di truppe, necessitate dagli avvenimenti testè compiutisi, abbiano probabilmente tolto a molti degli ufficiali dell'esercito la possibilità di ultimare le loro opere per presentarle al concorso dei libri di testo ad uso delle scuole reggimentali di artiglieria, di cui era cenno nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 28 marzo 1870, n° 87, questo Ministero prescrive che:

Il tempo utile per la presentazione dei manoscritti per parte dei concorrenti alla compilazione dei libri di testo sopramenzionati venga prorogato sino al 1° aprile 1871.

In seguito a tal proroga, l'autore del manoscritto portante l'epigrafe:

« Sperare non fa male »

della cui presentazione fu dato avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre 1870, n° 269, può, se così crede, ritirarlo per ripresentarlo prima della scadenza della proroga suaccennata, ed a tal uopo si rivolgerà al signor Presidente del Comitato d'artiglieria cui fornirà le necessarie indicazioni per accertare la proprietà del manoscritto stesso.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Si avvertono gli esercenti farmacisti non muniti di regolare diploma d'abilitazione, e i quali trovansi

---

domandato tempo per riflettere; e sarebbe forse possibile che la decisione venisse colle frutta.

— La decisione è già data — disse Wallemberg sorridendo. Poi, divenendo più serio, prese la mano di Roland e quella di Serafina ed unendole continuò:

— Siete degni l'uno dell'altra; possiate essere così felici, quanto meritate ed io desidero.

— Che aria paterna! — esclamò Roland.

Serafina ritirò la sua mano con malizia, dicendo:

— Pianino, signor diplomatico! ella pecca contro i suoi proprii principii di alta politica, scordandosi che io devo darle ancora la risposta alla terza proposta contenuta nella saccoccia del lato sinistro della sua toga. Che farebbe se io accettassi?

Roland s'interpose con impeto, gridando:

— Non più perplessità ed inganni, in grazia, neppure per ischerzo. Caro conte, ne abbiamo avuto abbastanza dei suoi buoni consigli.

— È questo il ringraziamento che mi si fa?

— E domanda ancora dei ringraziamenti! Che bella conoscenza egli ha del cuore umano!

— Egli non li domanda, ma li merita — rispose il ministro. — La vostra felicità non è essa opera mia? Non comprendete che io voleva solo mettervi alla prova? Avete resistito gloriosamente; me ne congratulo e mi ritiro.

Roland e Serafina lo guardarono stupefatti; poi si guardarono l'un l'altro, e prorompendo in uno scoppio di risa, esclamarono assieme:

— Fuori la prova di quanto dite!

Il diplomatico riprese con imperturbabile sicurezza.

— Ecco: Rappresentiamoci la posizione degli affari. Due cuori nobili e grandi, due veri cuori di artisti da varii anni stavano giuocando a gatta cieca l'uno coll'altro, mentre si amavano appassionatamente. Un vero amico che li stima e li comprende amendue, sebbene non possa elevarsi alla sublimità delle loro emozioni, ha cercato invano un mezzo soddisfacente di terminare sì penosa situazione. Gli viene l'idea di unire quelle due anime ingenue fingendo di separarle. Egli introduce due sostanze estranee, e sacrifica se stesso a questo scopo. L'esperimento riesce a meraviglia. Il celebre pittore trova un'opportunità di mostrare il suo puro e generoso amore dal punto di vista più favorevole. L'esimia cantante nel pericolo di perdere l'oggetto amato, impara a conoscere lui e se stessa. Le due anime destinate l'una all'altra si trovano e si uniscono, purificate dalle pene del breve periodo di prove; mentre l'elemento estero dopo compiuta la sua missione, modestamente si ritira soddisfatto del risultato.

Serafina, cadendo al collo del mellifluo oratore, esclama:

— Oh, ingenuo Sarastro! Avrai in ricompensa un bacio dalla riconoscente Pamina.

S'interpose il pittore, dicendo:

— Sostanza estranea, è tempo di sloggiare! È tempo di completare il sacrificio unendosi all'altra sostanza estranea — nuova edizione delle *Affinità elettive*, messa a giorno, dietro Goethe, da Gustel Wallemberg, il diplomatico *comme il faut*.

— Con illustrazioni in margine del maestro Roland, il tutto messo in musica da Serafina Lomond. Felice notte e sogni ridenti.

E con un chiassoso saluto d'amendue, il diplomatico fu messo alla porta.

— Ora puoi aspettare fuori cinque minuti ch'io sia vestita — disse Serafina a Roland — e poi mi accompagnerai a casa.

— In via della Rosa, dove si prepara una serenata alle torcie con processione in tuo onore, dove il solenne signor Beppo serve i suoi maccaroni o la sua polenta ed uccelli con tutta la dignità d'un ciambellano di corte, dove l'ingenua Maria non fa che ascoltare all'uscio e guardare pel buco della chiave? Mainò. Noi usciremo per la porta segreta nel tempio delle Muse, di là ad una vettura di piazza che ci condurrà a Rolandseck, dove gli allievi saranno i primi a presentare i loro omaggi alla signora della casa.

— Si farà secondo gli ordini del signor padrone — disse Serafina con una gran riverenza, e Maria gli rinchiuse dietro l'uscio.

Egli discese sul palco scenico abbandonato che sembrava spettrale come una chiesa di notte. Il sipario era alzato a metà; una grossa lanterna sospesa dal soffitto era la sola luce di quel desolato luogo. Il grosso orologio si faceva intendere dietro la scena; armi, vesti, lustrini, fiori giacevano a terra; la moglie del portinaio andava di palco in palco con una lanterna cieca in cerca d'oggetti dimenticati. Il rumore di qualche porta che si chiudeva, di qualche scanno urtato o caduto; una corrente d'aria notturna che agitava la drapperia del palco reale, un raggio di luce riflesso dalle dorature formavano una strana scena, che il pittore studiava seduto sul sasso stesso ove era caduta l'Amazzone. Esatta alla sua parola, ella giunse dopo i cinque minuti, vestita d'azzurro con uno sciallo nero sulle spalle ed i capelli nascosti sotto un gran cappuccio di seta. Prese il braccio di Roland, e partirono scortati da Maria, la quale accompagnava la sua padrona senza rincrescimento, nella speranza di incontrare la barba nera di Herr Raff detto Rafaele.

Arrivati a casa, l'Amazzone, debitamente presentata come fidanzata del maestro, venne portata dagli allievi in trionfo nella sala da pranzo, dov'era improvvisato un festino nuziale. Dopo questo passarono nella torre, e, seduti sugli stessi seggioloni dove Roland aveva fatto il racconto della sua gioventù, ambedue si diedero a fare dei castelli in aria per l'avvenire. La conclusione fu che Serafina accetterebbe la proposta dell'impresario americano per fare il giro del mondo coll'Opera internazionale, e Roland andrebbe con lei.

— Ti accompagnerò — diss'egli — è un pezzo che sono stanco dei negri d'Europa; andiamo a comperare ed a dipingere dei veri negri tinti dalla natura. Via, alle rive del Gange, del Nilo, dell'Ohio; su tutte le acque del Vecchio e del Nuovo Mondo, dovunque tu, mio dolce rossignuolo, canterai il nostro eterno canto d'amore.

Serafina lo serrò fra le sue braccia, susurrandogli all'orecchio le più carezzevoli note. In quell'istante s'innalzò dal tetto il primo razzo dei fuochi artificiali improvvisati dagli allievi, che montando dritto ai cieli, annunziò agli angeli che la felicità esiste ancora sulla terra.

(Continua)

nelle condizioni previste dal R. decreto 12 luglio 1869, n. 5206 che col prossimo mese di dicembre scade il termine entro il quale possono essere ammessi all'esame, in conformità del decreto medesimo.

È quindi necessario che presentino in tempo le loro domande e i loro documenti, giacchè, scorso questo termine, nessuno potrà più essere ammesso a detto esame.

Firenze addì 11 novembre 1870.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di sabato 10 dicembre p. v., incominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Direzione generale (via della Fortezza, n. 8), con accesso al pubblico, alla decima annuale estrazione a sorte delle Obbligazioni al portatore, del valore nominale di lire 500 cadauna e della rendita di lire 25, emesse a seguito dei decreti 8 marzo, 8 luglio 1860, e 10 febbraio 1861, per procurare i fondi occorrenti per far fronte alle spese di costruzione della ferrovia Maremmana, cioè da Livorno al confine pontificio, non che del braccio dal Fitto di Cecina alle Moie.

Le Obbligazioni da estrarsi sono in numero di 56 sul totale delle 88,705 vigenti.

In seguito si pubblicherà l'elenco delle Obbligazioni estratte, e quello delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate pel rimborso.

Firenze, 25 novembre 1870.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

Il Direttore capo di divisione
Segretario della Direzione generale
Pagnolo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n. 113,781, di lire 1000, a favore di Sciorilli Marianna fu Ferdinando, vedova di Ferdinando Giampietro, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Sciorilli Marianna, fu Domenico, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticato il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze li 25 novembre 1870.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione delle rendite iscritte al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Milano, numero 43067, di lire 30, e numero 43068 di lire 40, a favore di Biacciagaluppi Giovanni Battista fu Ambrogio, di Milano, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Baccigaluppi Giovanni Battista ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, 12 novembre 1870.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

L'*Italia Militare* annunzia che il 29° battaglione bersaglieri da Pisa si è trasferito a Caserta, e il 30° id. da Milano a Bari.

— La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 27 annunzia la morte dell'avvocato Filippo Bruni, avvenuta in quella città il 26 del corrente.

— I giornali di Firenze di stamane annunziano la morte del comm. Giu[illegible], direttore della Biblioteca nazionale di Firenze e già deputato.

— Il Consiglio comunale di Verona nell'adunanza del 27 corrente accettò il legato, di cui già parlammo, del cav. Bernasconi, e deliberò che la pinacoteca dello stesso venisse disposta in apposite sale nel patrio Museo, e che queste sale prendessero il nome di *Galleria Bernasconi*. In testimonianza di gratitudine ed in onore al legatario saranno posti nella medesima galleria una epigrafe ed un busto in marmo del defunto.

— La *Lombardia* di ieri 29 pubblica il seguente *Comunicato*:

La solennità per l'inaugurazione del monumento nazionale a Cesare Beccaria, quantunque l'opera scultoria sia compiuta, per aderire ai desiderii di uomini illustri nazionali ed esteri, viene prorogata al venturo mese di marzo, stagione più opportuna, e in cui cade l'anniversario del Beccaria e delle nostre Cinque Giornate.

Il Comitato si fa riserva di precisare poi con apposito annunzio il giorno dell'inaugurazione.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

L'anno prossimo, la nostra città di Torino sarà adorna di tre nuovi monumenti.

Di quello del conte Cavour (opera del Duprè), già si stanno ponendo le fondamenta in Piazza Carlina.

Il monumento del Duca di Genova, opera del Balzico, sarà posto a capo della Piazza Solferino, verso le vie Santa Teresa e Cernaia.

Infine il monumento a Massimo D'Azeglio sarà collocato nell'aiuola di Piazza Carlo Felice dal lato che guarda la stazione.

— Scrivono da Atene 19 novembre all'*Osservatore Triestino*:

Domenica scorsa in punto a mezzodì fu aperta l'Esposizione industriale greca in presenza delle LL. MM., dei signori ambasciatori in piena assisa, e delle autorità civili e militari della nostra capitale. Il vicepresidente del Comitato signor Christidis, ch'è attualmente anche ministro delle finanze tenne un lungo discorso intorno al progresso dell'industria in Grecia dall'anno 1859, in cui ebbe luogo la prima esposizione ellenica. Dopo, il Re e la Regina fecero un giro nel palazzo dell'industria, ed esaminarono gli oggetti esposti, dopo di che si ritirarono. Da lunedì poi l'ingresso è permesso al pubblico verso il pagamento di pochi centesimi; gli ufficiali in uniforme hanno l'ingresso libero; è questo un complimento che fece il Comitato alla guarnigione d'Atene.

Nelle ore pomeridiane di domenica il noto professore di filosofia, signor Filippo di Giovanni, tenne nella grande sala dell'Università un eccellente discorso sul progresso delle scienze ed arti in Grecia durante l'ultimo decennio. Vi assistettero il presidente del ministero ed il ministro dell'istruzione pubblica e molti professori e letterati. Il discorso fu applauditissimo; il canuto professore fe' prova un'altra volta ancora del suo stile forbito, per il quale a giusto titolo ha la fama del primo ellenista della Grecia moderna.

ELEZIONI POLITICHE
del 27 novembre.
Votazione di ballottaggio.

Civitavecchia. — Cerroti generale voti 262.
Anagni. — Martinelli Agostino 90.
Iglesias. — Murgia comm. 466.
Castelnuovo nei Monti. — Cattani-Cavalcanti 129.
Brivio. — Molinari 161.
Petralia. — Spina cav. 335.
Tivoli. — Massimo duca Mario 146.
Pescina. — Nicolai 304.
Terranova. — De Pasquale comm. Gaetano 495.
Acerenza. — Petruccelli della Gattina barone Ferdinando 360.
Urbino. — Alippi Luigi 233.
Langhirano. — Paini avv. Ferdinando 248.
Pavullo nel Frignano. — Bortolucci 229.
Subiaco. — Masi generale 88.
Ragusa — Colonna G. duca di Cesarò 218.
Sciacca. — Friscia 348.
Atri. — Finocchi cav. Antonio 264.
Penne. — Forcella barone Gregorio 179.
Grosseto. — Morandini cav. Giovanni 322.
Larino. — Di Blasio Scipione 403.
Francavilla. — Zuccaro.
Bettola. — Calciati 182.
San Giorgio la Montagna. — Mazzei Gabriele 325.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI ROMA.
UFFICIO DI PRESIDENZA.

Lunati avv. Giuseppe, presidente.
Doria Pamphili principe Filippo Andrea, vicepresidente.
Cavi avv. Pietro, segretario.
Spaziani avv. Antonio, vicesegretario.

DIARIO

Il *Times* del 26 novembre dice che il dispaccio del principe Gortschakoff, in replica alla risposta di lord Granville, relativamente al trattato di Parigi del 1856, è stata ricapitata nel giorno 27 al *Foreign Office*, ma che non era giunta in tempo da essere esaminata nel Consiglio dei ministri tenutosi a Londra in detto giorno, e nel quale fu bensì letto il documento, ma fu deciso di differire a lunedì, 28 novembre, ogni deliberazione sul medesimo. Secondo il *Times*, in quest'ultima nota il Cancelliere imperiale russo si tien fermo nelle sue asserzioni riguardo al trattato di Parigi, procura di nuovamente dimostrare che la denunzia di esso è semplicemente la conseguenza delle violazioni del medesimo commesse da altre potenze, e finalmente prende a giustificare il suo procedimento, allegando che la Russia non poteva operare altrimenti, imperocchè, qualora essa avesse assunto un contegno più riguardoso, e avesse invocato una conferenza pel rivedimento del trattato, la sua domanda non sarebbe stata appoggiata da tutte le altre potenze.

I giornali di Tours del 26 parlano tutti della profonda ansietà del pubblico per la imminente battaglia che si aspettava dalla parte di Orléans tra l'esercito della Loira e l'esercito del principe Federico Carlo in combinazione coi corpi d'armata sotto gli ordini dei generali Werder e Von der Thann.

Accennando a questa prossima azione militare, il *Constitutionnel* fa le seguenti considerazioni: « Che la fortuna ci arrida o no, certo è che essa ci avvicinerà al termine della guerra. Dopo la vittoria che ci si promette, o la sconfitta, che non è guari probabile, la questione sarà presto sciolta. Secondo tutte le probabilità, la rotta dei Prussiani occasionerà la levata dell'assedio di Parigi. Mettendo invece fuori di combattimento il solo esercito serio, del quale ancora disponiamo, e togliendoci la speranza di rivettovagliare Parigi, il trionfo del nemico ci fa prevedere la impossibilità di una rivincita immediata. E l'una o l'altra alternativa farà che si riprendano delle trattative, le quali sembrano essere non solo nella necessità della nostra situazione, ma anche ardentemente desiderate dai Tedeschi. Occorre appena dire che le condizioni che ci saranno proposte dipenderanno molto dalle sorti di questa giornata. »

Nella *France* si legge che a Tours si parlava con asseveranza della prossima partenza del signor Glais-Bizoin per il quartiere generale di Versailles. Egli non aspettava più per mettersi in viaggio che il salvacondotto, pel quale erasi già inoltrata la domanda. La di lui missione del resto non aveva che fare colle vicende della guerra che si combatte, ma si riferiva ad una missione analoga a quella di cui fu incaricato il signor Odo Russell per conto dell'Inghilterra. Il signor Glais-Bizoin doveva informarsi presso il conte di Bismarck della linea che la Prussia intende battere nella questione sollevata dalla Russia.

Nel *Journal des débats* del 20 si legge che, dal complesso delle informazioni assunte da quel foglio, si aveva ragione di credere ad una affatto prossima convocazione degli elettori per la nomina di un'Assemblea nazionale.

Nel *Constitutionnel* si legge il decreto emanato dal signor Gambetta per la formazione di undici campi d'istruzione, capaci ciascuno di 60,000 uomini. Tali campi avranno da essere formati in vicinanza delle città designate nel decreto, e ricevere i contingenti d'ogni specie dai dipartimenti circostanti designati nel decreto medesimo.

I diari di Vienna confermano le demissioni rassegnate dal ministero Potocki; S. M. l'imperatore si è riserbato di prendere una risoluzione a questo riguardo, invitando frattanto il primo ministro a continuare nel suo ufficio unitamente a' suoi colleghi. Alla *Neue Freie Presse* scrivono da Pesth che il conte Potocki, non in conseguenza delle offerte demissioni, ma bensì per assistere al ricevimento delle Delegazioni, era stato chiamato a Buda, dove S. M. non gli diede alcuna risposta positiva, ma lo richiese di rafforzare il ministero con tali elementi parlamentari che gli guarentiscano la maggioranza; con questa condizione tuttavia, che nel nuovo programma del ministero si contenga l'accordo già stabilito dal conte Potocki cogli uomini di fiducia polacchi intorno alle speciali condizioni della Gallizia. Si soggiunge che, se non troverà, tra i membri del partito costituzionale, alcuno che su questa base consentir voglia a far parte di un ministero parlamentare, il conte Potocki allora continuerà egli a rimanere nel ministero, quale ora è, licenziando soltanto i ministri dell'interno (Taaffe) e dell'agricoltura (Petrino). Il conte Potocki, il quale al 27 novembre era già di ritorno a Vienna, ebbe già colloquii coi deputati Rechbauer e Grocholski.

È pure ritornato a Vienna da Pesth, nel giorno 27 novembre, il cancelliere dell'impero austro-ungarico conte Beust, il cui viaggio veniva generalmente collegato ad affari diplomatici importanti, e principalmente all'arrivo della nota russa in replica alla risposta del gabinetto austriaco del 16 novembre. Ma la *Neue Freie Presse* del 28 scrive che il dispaccio russo non era ancora giunto a Vienna, e che il conte Beust era sulle mosse per ripartire alla volta di Pesth. Del resto, prosegue il citato giornale di Vienna, non è a supporsi che la replica russa differisca sostanzialmente da quella che il principe Gortschakoff ha spedito a Londra.

Riguardo a questa vertenza vediamo oggi, tanto nei più recenti giornali di Berlino, quanto nell'*Indépendance Belge* e nei diari di Londra, che la situazione pieghi alla pace; in favore della quale la *Gazzetta di Spener* conferma i buoni ufficii della Prussia.

Il Parlamento della Confederazione germanica del Nord, nella tornata del 26 novembre, ha approvato in prima e seconda lettura alla unanimità, meno quattro voti, la proposta di credito per le spese di guerra. I quattro dissenzienti furono i deputati Bebel, Liebknecht, Schweizer e Hasenklener. Il primo di questi deputati pronunziò un discorso contro la votazione d'un prestito di guerra, contro l'annessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania e contro all'asserzione contenuta nel discorso del trono, che il popolo francese non voglia la pace. La concitazione dell'oratore, e quella del deputato Liebknecht avevano resa alquanto burrascosa la discussione. Del resto, ad eccezione dei quattro sopra nominati, tutte le frazioni della Camera, anche la democratico-socialista, hanno votato il chiesto credito della guerra. In questa medesima seduta, il Ministro Delbrück dichiarò che il trattato col Würtemberg fu sottoscritto nel dì 25 novembre, e che era già pervenuto al Consiglio federale; inoltre si aspettava il trattato colla Baviera, firmato, fino dal 23, a Versailles.

La *Gazzetta di Carlsruhe* annunzia la conclusione di una convenzione militare conchiusa tra la Confederazione germanica del Nord e il Granducato di Baden, in virtù della quale, il contingente badese formerà parte integrante dell'esercito federale.

L'*Osservatore Triestino* reca le seguenti notizie di Turchia:

Col *piroscafo del Levante* ricevemmo notizie di Costantinopoli e di Smirne del 19. La *Turquie* considera la vertenza russa in modo rassicurante. Tutto ci fa credere (esso dice) che la Porta regolerà la sua condotta su quella delle altre potenze soscrittrici del trattato del 1856. Qualunque sia tale condotta, noi persistiamo a credere che la quistione suscitata dalla Russia non cagionerà complicazioni gravi. — Due corvette-scuola russe arrivarono testè da Nikolajeff e Odessa a Costantinopoli, dove scambiarono le consuete salve coi legni da guerra turchi. V'erano a bordo dei cadetti di marina russi. Edhem pascià, ammiraglio del porto di Costantinopoli, si recò a visitare le due corvette. Il *Lev. Her.* narra che alcuni videro in quest'arrivo dei legni da guerra russi un'infrazione del trattato del 1856, ma nota in pari tempo che questo è un errore, giacchè mediante accordo colle altre potenze, la Russia può tener nel Mar Nero 6 piroscafi da guerra, purchè non superino la grandezza e il tonnellaggio convenuti, e che a questi bastimenti è permesso di entrare nel Bosforo, qualora siano muniti d'un firmano della Porta. Le due corvette sono già partite da Costantinopoli a Smirne, dove giunsero il 19, e dopo aver visitato i vari porti dell'Arcipelago si recheranno nelle Sporadi, indi nella Siria.

I *redif* che si trovavano in viaggio per le loro case, o che vi erano ritornati, furono richiamati telegraficamente sotto le bandiere in tutte le parti della Turchia. — Mehemet Ruschdi pascià, un tempo granvisir e ministro della guerra, fu nominato ministro senza portafoglio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 29.

L'Austria e l'Inghilterra sono propense ad accettare la proposta di tenere una conferenza, facendo però dipendere la loro accettazione dallo scioglimento di varie questioni preliminari, colle quali si chiedono alla Russia alcune garanzie.

Qui interpretasi la situazione in senso pacifico.

Evreux, 28 (sera).

I Prussiani trovansi in questi dintorni e con forze abbastanza considerevoli nella vallata dell'Eure.

Questa mattina essi furono respinti dalla parte di Villers-en-Voxin dalle guardie mobili, quali poi si ripiegarono, avendo i Prussiani ricevuto alcuni rinforzi.

Rouen, 28.

Si assicura che questa mattina 70,000 Prussiani abbiano occupato Amiens. La battaglia è ricominciata oggi.

Tours, 29.

Ieri ebbero luogo alcuni combattimenti abbastanza importanti sulla fronte dell'armata della Loira fra Montargis e Pithiviers. Il nemico fu respinto tutte le volte sui diversi punti con perdite sensibili. Abbiamo fatto molti prigionieri e preso un cannone.

Vienna, 29.

Un telegramma di Pest annunzia avere il ministro della guerra dichiarato ai delegati che l'Austria può entro venti giorni mobilizzare 550,000 uomini.

Pola, 29.

La flotta corazzata ebbe l'ordine di procedere prontamente al suo armamento.

Berlino, 29.

Credesi prossima la capitolazione di Parigi.

Marsiglia	28	29
Rendita francese	54 —	54 20
Rendita italiana	53 75	54 —
Prestito nazionale	428 75	428 75
Lombarde	221 —	— —
Lione	**28**	**29**
Rendita francese	52 —	52 50
Rendita italiana	54 —	54 50
Austriache	740 —	752 —
Spagnuolo	— —	— —
Prestito Nazionale	429 —	431 —
Vienna	**28**	**29**
Mobiliare	248 —	247 75
Lombarde	177 20	177 50
Austriache	374 —	375 —
Banca Nazionale	724 —	724 —
Napoleoni d'oro	10 02	10 01
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 25	124 10
Rendita austriaca	64 90	65 10
Berlino	**28**	**29**
Austriache	204 1/4	205 —
Lombarde	97 —	97 —
Mobiliare	134 —	134 1/2
Rendita Italiana	53 3/4	53 3/4

Versailles, 28.

(*Ufficiale*). — In seguito alla battaglia vittoriosa del 27, Amiens fu occupata dalle nostre truppe sotto il comando del generale Goeben.

Il principe Federico Carlo annunzia che il 10° corpo, attaccato oggi dal nemico con forze superiori, si concentrò presso Beaune la-Rolande, ove mantenne la sua posizione vittoriosamente, e venne rinforzato dalla 5ª e dalla 1ª divisione di cavalleria. Il principe assisteva al combattimento. Le nostre perdite ascendono a circa 1000 uomini; quelle del nemico sono molto considerevoli. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. La battaglia durò 5 ore.

Berlino, 29.

Un telegramma del Re alla Regina del 28 annunzia che le perdite del nemico nella battaglia del 27 dinanzi Amiens ascesero ad alcune migliaia di uomini; furono fatti 700 prigionieri, e fu presa una bandiera delle Guardie mobili.

Tours, 29.

Kératry arrivò a Tours questa mattina e indirizzò a Gambetta una lettera, nella quale dà le sue dimissioni da comandante delle truppe della Bretagna.

È inesatta la notizia data da un dispaccio di Versailles del 27, che un nostro generale sia stato fatto prigioniero, come pure è inesatto che abbiamo sgomberato Ladon, nella foresta d'Orléans. La nostra linea era il 24 a 15 chilometri dietro questi punti, dei quali ci siamo impadroniti il giorno 26.

Genova, 30.

La flottiglia spagnuola è arrivata ieri sera. Il ministro Acton andò ad incontrarla. Essa resterà qui tre giorni in osservazione. La Commissione e il suo seguito ascendono a 109 persone.

Londra	28	29
Consolidato inglese	93 1/16	92 15/16
Rendita italiana	54 7/8	54 13/16
Lombarde	14 3/8	14 3/8
Turco	43 3/8	— —
Turco 1869	— —	— —
Oro	— —	— —
Tabacchi	88 —	— —
Cambio su Vienna	— —	627 3/4

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 29 novembre 1870, ore 1 pom.

Il barometro è alzato di 4 mm. a Moncalieri. Il tempo è stato bello in quasi tutta l'Italia; però è piovuto a Bari, Palermo e Messina. I venti soffiano esclusivamente dalle regioni nordiche, e sono forti nell'Italia meridionale; tramontano fortissimo a Capri. Il mare è soltanto agitato nel canale d'Otranto.

Continuerà il dominio della corrente polare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 29 novembre 1870.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759,0	mm 757,5	mm 757,5
Termometro centigrado	12,0	14,0	10,0
Umidità relativa	70,0	68,0	70,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	N debole	N debole	N debole

Temperatura massima . . . . + 14,5
Temperatura minima . . . . + 9,5
Minima nella notte del 30 novembre + 5,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Gius. Peracchi rappresenta: *Don Marzio* — *Un chiodo nella serratura.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. Gualtieri-Pezzana rappresenta: *Spensieratezza e buon cuore.*

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

Domani, 1° dicembre, rappresentazione dell'opera del maestro Marchetti: *Ruy-Blas* — Ballo del coreografo A. Pallerini: *Ondina.*

Fra Enrico, *gerente*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 30 novembre 1870*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 1870	»	— —	— —	58 12	58 07	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	34
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	76 85	76 75	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	78 25	78 15	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 luglio 1870	500	— —	— —	694 25	693 50	—	—	—
Obb. 6 0/0 Regia coint. Tab. 1868	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	466
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovi certif. delle suddette			— —	— —	— —	— —	1417	1410	[illegible]
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2350
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	83
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 luglio 1870	420	— —	— —	— —	— —	—	—	210
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	169
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	327 50	327 —	—	—	[illegible]
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	id.	500	— —	— —	440 50	439 50	—	—	[illegible]
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	171
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	445
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e due		505	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	[illegible]
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58 50
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	77 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	79 50

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 32	26 28
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 10	21 08
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 58 12½-10-15 liquid. — Dei pezzi da 20 lire oro 21 10 c. — Az. Tab. 696-95-94 c. — Obbl. eccl. 78 25-20 c. — Buoni Merid. 440 c.

Il Sindaco: A. Mortera

Vendita di beni stabili

Avviso d'asta.

La città di Novara, debitamente autorizzata dalla Deputazione provinciale, ed il signor conte e cav. Carlo Langhi, patroni della massa canonicale Lango Guadiana già stabilita nella basilica di San Gaudenzo ed ora soppressa, intendono di passare alla vendita del podere infra descritto, già di spettanza della medesima massa canonicale.

Possessione denominata di Nibbia ed anche del Molino di Nibbia.

Situata per la massima parte nel territorio del detto luogo di Nibbia e per il rimanente in quello di Camiano (circondario di Novara), della quantità di circa ettari 108, e coltivata per la maggiore sua superficie a risaia e a prati irrigatorii colle relative ragioni d'acqua.

CONDIZIONI DELLA VENDITA.

1. Il podere si vende come pervenne ai patroni in virtù della legge 15 agosto 1867, n. 3848, e dell'atto relativo di dismissione fattane loro dal Demanio dello Stato per istromento 4 luglio 1870, rogato Daffara, qui registrato il 13 successivo agosto al n. 1412, colla tassa di lire 1 10, e come era precedentemente il medesimo podere goduto e posseduto dalla soppressa massa canonicale Lango Guadiana, con tutte le scorte, accessorii e pertinenze attive e passive come si trovano descritte nell'infradetto istromento di locazione e conseguate all'attuale fittabile di esso podere signor Giuseppe Omodei.

2. La vendita si fa a corpo e non a misura, rinunziando reciprocamente le parti ad ogni aumento o diminuzione di prezzo per qualunque differenza in più od in meno si verificasse nella effettiva misura comparativamente alla quantità sovra indicata, ancorchè si trattasse di una differenza maggiore del vigesimo.

3. I beni venduti si trovano presentemente a titolo di locazione per istromento 20 agosto 1867, a rogito Caccione, qui registrato il 23 dello stesso mese al n. 1441, colla tassa di lire 453 20, presso il signor Giuseppe Omodei che ne ricevette la consegna per atto 5 febbraio 1869 dall'ingegnere Pietro Gadda, e ne paga annualmente il fitto nella somma di lire 16,650 a tenore dello stesso istromento.

Conseguentemente dovrà il compratore osservare la locazione in corso, subentrando a tale effetto in tutti i diritti e gli obblighi del locatore.

4. Il possesso dei beni passerà nel compratore col giorno 11 novembre 1870, e avrà quindi ragione di esigere i fitti del podere da tal giorno in poi, sopportando dallo stesso giorno in avanti il peso delle contribuzioni fondiarie.

5. L'asta verrà aperta sul prezzo di lire 228,381 20, stato calcolato nel succitato atto di dismissione del Demanio, e le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 100.

6. Nessuno potrà essere ammesso all'asta senza un previo deposito alla Cassa municipale in Novara di lire 25,000 in danaro, od in effetti pubblici al portatore al valore di borsa.

7. Il prezzo, a cui si dovranno aggiungere gli interessi legali dal giorno 11 novembre 1870 in avanti, sarà pagato:

Per lire 80,000 all'atto della riduzione della vendita in pubblico istromento,

E per il rimanente in due rate eguali che scadranno la prima il 31 agosto 1871 e la seconda il 31 agosto 1872.

8. A conto di prezzo il compratore pagherà a scarico dei venditori in Novara al relativo ufficio demaniale:

Addì 12 agosto 1871 la somma di lire 26,451 78, cioè lire 24,047 07 a saldo della terza rata dovuta a tenore dell'art. 5 della citata legge 15 agosto 1867, e il rimanente per interessi sulla stessa rata e sulla successiva.

Addì 12 agosto 1872 la somma di lire 25,249 42, cioè lire 24,047 07 a saldo della quarta ed ultima rata come sopra e il rimanente per interessi sulla stessa ultima rata.

Le quitanze di questi pagamenti saranno rimesse ai venditori, i quali ne faranno al compratore lo sconto come di diritto sulle maggiori somme da lui dovute rispettivamente il 31 agosto 1871, e il 31 agosto 1872.

9. Ad eccezione dei due pagamenti delegati a tenore del capitolo precedente, ogni altra somma dovrà essere dal compratore pagata per metà alla cassa municipale e per metà alla cassa del signor conte Langhi in Novara.

10. I fatali per l'aumento non inferiore al vigesimo del prezzo del deliberamento scadranno al mezzodì del giorno quindicesimo successivo a quello dell'incanto.

L'offerta del vigesimo in aumento non sarà ricevuta che mediante il deposito di una somma eguale al decimo del prezzo aumentato.

Saranno a carico del compratore le spese tutte del deliberamento e della vendita con ogni accessorio, compresa una copia autentica per ciascuno dei venditori.

Si invitano pertanto gli aspiranti al suddetto acquisto di trovarsi alla relativa asta che avrà luogo, all'estinzione di candela vergine, il giorno 19 dicembre 1870, alle ore 11 antimeridiane, avanti il sindaco e il signor conte Carlo Langhi in questo ufficio municipale dove sono intanto ostensibili i documenti sovra citati.

Novara, li 22 novembre 1870.

Il Sindaco Conte Carlo Langhi.
L. TORNIELLI. 3981 Avv. Lorenzo Daffara, segr.

Intendenza di Finanza di Potenza

AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno ed ora qui appresso indicati, nell'ufficio del registro di Rionero in Vulture, dinanzi al signor ricevitore, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto dei seguenti stabili:

Giorno ed ora in cui avran luogo gl'incanti	N. d'ord.	INDICAZIONE degli stabili da affittarsi	Prezzi d'incanti
5 dicembre 1870 ore 11 ant.	1	Terreni seminatorii della tenuta Monticchio in Atella, denominati Piano Comune, Piano delle Castagne, Serro Alto e Melagini, non che i due laghi Grande e Piccolo	8800

Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'ufficio procedente, il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale; e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e quistioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire 50, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento di asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar deve il contratto di affitto, è visibile nell'ufficio del registro di Rionero, dalle ore 9 antim. alle ore 3 pom.

Rionero, addì 18 novembre 1870.

3967 *Il Ricevitore*: DE MARTINO.

Avviso di concorso.

Si apre il concorso al posto di direttore e maestro d'istituzione presso la scuola agraria provinciale in Gorizia.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Giunta provinciale, entro il 20 dicembre p. v. le relative suppliche, indicando quali lingue conoscano, e comprovando la loro idoneità al posto e di essere stati istituiti presso una scuola agraria accreditata e preferibilmente presso uno stabilimento, in cui il trattamento pratico-agrario sta in corrispondenza alla posizione geografica, al clima ed alla natura del suolo di questa provincia.

A questo posto va congiunto l'annuo salario di fiorini mille cinquecento, valuta austriaca, con diritto a pensione, giusta le norme per gli II. RR. impiegati, quando per tre anni avrà corrisposto alle aspettative della Giunta provinciale.

Dalla Giunta provinciale della principesca contea di Gorizia e Gradisca.

Gorizia, li 22 novembre 1870.

3957 *Il Capitano provinciale*: Coronini, m. p.

Costituzione di Società in accomandita.

Con contratto del 21 novembre 1870, rogato dal notaro Matini e registrato a Firenze il 23 successivo, reg. 33, fol. 69, n. 5257, è stata instituita in Firenze, e con sede in detta città in Borgo degli Albizzi, n. 14, primo piano, e colla ditta *Emilio e fratelli Martelli*, una Società in accomandita semplice fra i signori Emilio, Enrico, ed Oreste fratelli Martelli, domiciliati in Firenze, il primo come socio d'industria e direttore tecnico, gli altri due come soci capitalisti ed accomandanti.

Amministratore e gestore della medesima è il signor Enrico Martelli che solo avrà la firma sociale.

Suo scopo è l'intrapresa di qualsivoglia costruzione in muramento sia come semplice locazione d'opera, sia come appalto o cottimo o in qualunque altro modo, ed ha la durata di anni cinque, da prorogarsi in mancanza di disdetta per un altro quinquennio e così di seguito.

Il capitale sociale è fissato in lire 12,000, delle quali per lire 2000 rappresentato dai legnami da ponti di proprietà del signor Emilio Martelli, e per lire 10,000 da versarsi nella Cassa sociale dai signori Enrico ed Oreste Martelli in parti eguali di lire 500 ciascuno in rate mensili ciascuna, e per ciascun socio accomandante da incominciare dette rate dal mese di dicembre prossimo 1870 e successivamente di mese in mese.

3997 Dario Boccianelli.

Avviso.

Il tribunale civile e correzionale di Lucca, facente funzioni di tribunale di commercio,

Con sentenza in data d'oggi stesso:

Dichiara il fallimento di Angelo Arrigoni, negoziante domiciliato alla Chiesina Milanese;

Delega il giudice Giovacchino Malenotti alla procedura del fallimento;

Ordina l'apposizione dei sigilli;

Nomina in sindaco provvisorio il signor Rocco Guidi di Altopascio;

Destina il giorno sedici dicembre prossimo futuro, a ore dieci antimeridiane, per l'adunanza dei creditori davanti al giudice predetto nella residenza di questo tribunale per la nomina del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale predetto.

Li 26 novembre 1870.

Il vicecancelliere
Del Rosso.

Registrato in cancelleria li ventisei novembre 1870 con marca da lire 1 10.

4000 Masseangeli, canc.

Avviso.

Simone Pierallini, negoziante domiciliato in Figline, Valdarno Superiore, deduce a pubblica notizia che qualunque contrattazione di bestiame che venga fatta da Andrea Tinagli e figlio, negozianti in bestiami, domiciliati essi pure in Figline, esso Pierallini intende di non riconoscere come valida qualsiasi compra e vendita di bestiame di ogni specie che venisse effettuata in di lui nome e nel di lui interesse dai suddetti Andrea Tinagli e figlio.

Figline, 27 novembre 1870.

4014 Simone Pierallini.

Corte di appello di Genova.

Eccellenze,

Con atto del ventiquattro settembre prossimo passato, seguito nanti S. E. il primo presidente della Corte d'appello di questa città, il signor Raffaele Marengo fu Francesco adottava per suoi figli i signori Vittorio Carlo Giuseppe Luigi, Maria Clara Claudia Elodia, Enrico Ernesto, e Maria Adelaide Ferdinanda fratelli e sorelle Giovanetti del vivente Carlo Francesco, e della fu Maddalena Pedrone.

A detto atto di adozione intervenne personalmente anche il detto Carlo Francesco Giovanetti, che ben volentieri prestò il suo consenso, come del tutto risulta dal relativo atto succitato, che per copia autentica comprensiva di tutti i documenti uniti li produce.

In base a tali documenti che dimostrano la sussistenza dei requisiti voluti dalla legge, tanto il signor Raffaele Marengo adottante, quanto gli adottati Giovanetti ricorrono a questa Corte eccellentissima, perchè, assunte le opportune informazioni e verificazioni, e sentito il Pubblico Ministero in Camera di consiglio, voglia decretare farsi luogo all'adozione di cui è parola.

Per gli esponenti
Firmato: G. B. Boniscelli, caus.

La Corte d'appello,

Intesa in Camera di consiglio la relazione del sovrascritto ricorso e sentito il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni,

Dichiara:

Che si fa luogo all'adozione, e manda il presente decreto pubblicarsi ed affiggersi per copia agli albi pretorii di Torino, Genova e Sturla, non che alla porta di questa Corte, ed inserirsi nel giornale degli annunzi giudiziari di questo distretto e nel giornale ufficiale del Regno.

Genova, addì tre del mese di novembre mille ottocento settanta.

Il presidente
A. Cavagnari.
Corradi, canc.

Per copia conforme all'originale, rilasciata al causidico G. B. Boniscelli.

In Genova addì quattro novembre mille ottocento settanta.

Il cancelliere della Corte
Corradi.

Per autenticazione:
4012 G. B. Boniscelli, proc. capo.

Avviso.

Si rende pubblicamente noto come nella mattina del 13 decembre 1870, a ore 10, nello studio dell'infrascritto uffiziale delegato Silvio Morali, notaro residente in San Miniato, sarà proceduto per mezzo di pubblici incanti alla vendita volontaria in separati lotti, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente sulla complessiva somma di lire 15,121 93, di numero quattro appezzamenti di terra lavorativi, vitati, posti in piano nel comune di San Miniato, nei popoli del Pinocchio e di Roffia, di proprietà dei signori Luigi, Raffaello e Angiolo Dani, Leopoldo, Tommaso e Daniele Dani, Rodolfo Dani, tutti domiciliati in Pontedera, e di Dario del fu Giovanni Dani, Raffaello Dani, Ranieri Dani, e Giuseppe e Natale Mannucci eredi del fu Stefano Dani, questi domiciliati tutti nel comune di San Miniato.

Fatto in San Miniato li 25 novembre 1870.

[illegible] Silvio Morali, notaro

Estratto per inserzione.

Il signor Giovanni Casentini, commesso di banco domiciliato a Livorno, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile di Grosseto affinchè nomini un perito per procedere alla stima di alcuni fondi posti in comune di Gavorrano, dei quali ha promossa la subastazione in danno del signor Paolo del fu Antonio Bianchi, impresario di lavori pubblici residente a Scarlino.

Grosseto, li 27 novembre 1870.

4011 Dott. Isidoro Ferrini, proc.

Estratto per inserzione.

Pasquale Lazzaretti, possidente domiciliato in Arcidosso, ha fatta istanza al signor presidente del tribunale civile di Grosseto onde nomini un perito per procedere alla stima dei fondi di proprietà di Leopoldo Batazzi, possidente domiciliato al Sasso di Ambrone, situati in comune di Cinigiano, dei quali promuoveva la subastazione.

Fatto li 27 novembre 1870.

4010 Dott. I. Ferrini, proc.

Regia pretura mandamentale di Ficulle

Rinunzia d'eredità.

Il sottoscritto cancelliere, per ogni effetto dalla legge voluto, rende di pubblica notizia che il signor Filippo Mariani del defunto Gaetano, nato e domiciliato in Ficulle, con atto emesso in questa cancelleria di Ficulle suddetta, il giorno ventuno corrente novembre ha dichiarato di rinunciare alla eredità della defunta di lui madre Teresa Duchetti moglie in primi voti del suddetto Gaetano Mariani, ed in ultimo del fu Francesco Severi, decessa in Ficulle stesso il giorno 23 agosto 1870.

Ficulle, 28 novembre 1870.

Il cancelliere
4009 Luigi Domenicchetti.

Regia pretura mandamentale di Ficulle

Rinunzia d'eredità.

A senso di legge, il sottoscritto cancelliere della pretura di Ficulle suddetta rende di pubblica notizia che Luigi del fu Domenico Rolli, domiciliato nel comune di Parrano (Ficulle), con atto emesso in questa cancelleria sotto il giorno 7 del corrente mese di novembre ha dichiarato di rinunciare alla eredità del suddetto di lui genitore fu Domenico Rolli.

Ficulle, 28 novembre 1870.

Il cancelliere
4008 Luigi Domenicchetti.

Editto.

La regia pretura di Tregnago (Verona) porta a pubblica notizia che nel dì 26 giugno 1866 si rese defunto in Vestenavecchia Baldo Domenico fu Michele, lasciando sul testamento erede della metà disponibile il figlio Giovanni Baldo, ed agli altri la sola porzione legittima.

Essendo ignoto al giudizio dove dimori il successibile figlio Arcangelo Baldo lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente editto ed a presentare le dichiarazioni ereditarie, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli insinuatisi e del curatore Alessandro Baldo a lui deputato.

Lo che si affigga all'albo pretoreo, all'albo del comune di Vestenanuova, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tre volte.

Dalla regia pretura.

Tregnago, addì 19 novembre 1870.

Il regio pretore
Rigoni.
4007 Vinco Alunno

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI VERONA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, si procederà in Verona, addì 12 dicembre p. v., alle ore una pom., nel locale dell'ufficio suddetto, sito in corso Vittorio Emanuele, al n. 2019, primo piano, avanti l'intendente militare della divisione, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti, della provvista del

Frumento occorrente pel panificio militare di Verona.

L'appalto sarà diviso in centocinquanta lotti come segue:

Grano da provvedere		Diviso in		Prezzo d'asta per cadun quintale	Somma per cauzione di cadun lotto	EPOCHE stabilite per le consegne, da farsi in tre rate eguali
Qualità	Quantità dei quintali	Lotti Numero	Quantità per ciascun lotto			
Nostrale	15000	150	100	30	200	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto; le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

NB. Il frumento dovrà essere del raccolto del volgente anno.

Non essendo possibile prevedere il prezzo che avrà il frumento nei giorni in cui si apriranno gl'incanti, il Ministero della guerra ha determinato d'indicare, a base degli appalti, il prezzo normale di massima di lire 30 per quintale, il quale prezzo verrà a trovarsi modificato secondo le condizioni dei mercati dal maggiore o minore ribasso che sarà segnato nella scheda segreta.

I capitoli generali e speciali che servono di base a detto appalto sono visibili nell'ufficio suddetto e presso tutte le Intendenze militari. I campioni sono visibili presso questa Intendenza militare ogni giorno dalle 10 ant. alle 4 pom.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'ufficio di Intendenza militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali, di una somma in contanti od in cartelle al portatore del Debito pubblico del Regno d'Italia, eguale allo ammontare della cauzione sovra specificata. Queste cartelle saranno ricevute per il solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositate.

Il suddetto deposito provvisorio verrà poi pei deliberatari convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti agli appalti di presentare anche i loro partiti a qualunque ufficio di Intendenza militare

Di questi ultimi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Intendenza militare, per il giorno dello incanto, prima dell'apertura della scheda del Ministero, e siano corredate della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

I partiti condizionati non saranno accettati.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che sul prezzo stabilito nel premesso specchio avrà in schede firmate, suggellate e munite di bollo da lire una e centesimi 23 offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello stabilito dal Ministero della guerra, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni cinque il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo, da decorrere dalle ore 2 pom. del giorno del deliberamento provvisorio.

Per la stipulazione dei contratti sono a carico del deliberatario tutte le spese di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, stabiliti dalla legge 26 luglio 1868, n. 4520, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali ed altre spese relative, in proporzione dei lotti aggiudicati.

Similmente sono a carico del deliberatario i diritti a pagarsi all'ufficio di commisurazione per la tassa di registrazione in base alle leggi austriache 9 febbraio e 2 agosto 1850 tuttora in vigore nelle provincie venete e mantovana, ed il deliberatario dovrà, a mente di dette leggi, presentare, entro giorni otto dalla data di esso, il contratto alla registrazione del suddetto ufficio di commisurazione.

Verona, 28 novembre 1870.

Per detta Intendenza militare
4003 *Il Sottocommissario di guerra*: SCOLART.

COMPAGNIA GENERALE DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

CANALE CAVOUR

Si avvisa il pubblico che il semestre d'interessi sulle obbligazioni, scadente col 1° gennaio prossimo, sarà pagato a partire dal detto giorno:

A *Torino*, alla sede della Compagnia, 13, via Cavour, in L. ital. 12 82.

A *Londra*, all'ufficio della Compagnia, 7, Crosby Square, in L. sterl. 0 10 3.

Dall'importare del vaglia semestrale in ital. L. 15 sono state dedotte L. 2 18, di cui L. 1 88 per un semestre d'imposta sulla ricchezza mobile, e L. 0 30 per la tassa sulla circolazione dei titoli a mente della legge 19 luglio 1868.

In Torino il pagamento sarà fatto sulla presentazione dei vaglia per le obbligazioni cinquantennali e dei titoli per quelle settennali.

A Londra invece è obbligatoria per le une e per le altre la presentazione dei titoli.

Ugualmente a partire dal 1° gennaio prossimo le obbligazioni estratte per l'annualità d'ammortamento 1870, come dal seguente elenco, saranno rimborsate a L. ital. 586,27 (L. sterl. 23 9 0) già dedotte L. 13 73 per la nuova tassa sui premi secondo la legge 11 agosto 1870.

Coloro che vogliono riscuotere gl'interessi e l'ammortamento a Londra, dovranno, a senso dell'art. 20 della convenzione 9 maggio 1862, dichiararlo all'ufficio in Londra, con tutto il 15 dicembre prossimo, indicando in pari tempo i numeri tanto dei vaglia d'interessi come dei titoli da rimborsarsi.

Dopo il 1° gennaio 1871 le obbligazioni settennali saranno commutate coi nuovi titoli, secondo il concordato.

Numeri delle obbligazioni estratte per l'annualità d'ammortamento 1870.

Decine estratte		Decine estratte		Numeri corrispondenti delle obbligazioni settennali		Decine estratte	
dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
2731	2740	63211	63220	643	644	112601	112610
2961	2970	64381	64390	877	878	113351	113360
4781	4790	64981	64990	897	898	113611	113620
6141	6150	67891	67900	1579	1580	115881	115890
6511	6520	69211	69220	1843	1844	118201	118210
9451	9460	70101	70110	2021	2022	118411	118420
10611	10620	71061	71070	2213	2214	128591	128600
13711	13720	75441	75450	3089	3090	131451	131460
15921	15930	75461	75470	3093	3094	132291	132300
17141	17150	75691	75700	3139	3140	134001	134010
17491	17500	77131	77140	3427	3428	134581	134590
21831	21840	78481	78490	3697	3698		
26591	26600	79121	79430	3885	3886		
29581	29590	80651	80660	4131	4132		
34121	34130	81031	81040	4207	4208		
40961	40970	82461	82470	4493	4494		
41131	41140	88121	88430	5685	5686		
42781	42790	88681	83690	5737	5738		
55511	55520	90071	90080	6015	6016		
56201	56210	91631	91610	6327	6328		
56781	56790	92541	92550	6509	6510		
57611	57620	94841	94850	6969	6970		
58631	58640	95451	95460	7091	7092		
59241	59250	95961	95970	7393	7391		
		100891	100900	8179	8180		
		100911	100920	8183	8184		
		103511	103520	8701	8701		
		105051	105060	9011	9012		
		106141	106150	9289	9290		

Torino, 25 novembre 1870.

Per il Consiglio d'Amministrazione
3932 *Il Presidente*: Biagio Caranti.

BANCA TOSCANA DI CREDITO
PER LE INDUSTRIE E COMMERCIO D'ITALIA

AVVISO

Il Consiglio direttivo della Banca suddetta nella sua seduta del dì 12 corrente determinò il giorno ed il luogo della generale adunanza ordinaria prescritta dall'articolo 106 dello statuto sociale. In seguito alla quale deliberazione il sottoscritto segretario del Consiglio stesso invita tutti i signori azionisti **pel dì venti dicembre prossimo**, a ore 1 1/2 pom., nella sala del palazzo in cui ha sede la Società, posto in Firenze, **Borgo degli Albizzi, n. 29**, per quivi riunirsi in assemblea generale all'oggetto indicato dal suddetto articolo 106 dello statuto ed a qualunque altro oggetto previsto e consentito dal patto sociale.

Si ricordano frattanto gli articoli del medesimo che più specialmente si riferiscono all'ammissione dei soci alle adunanze generali, ed alle discussioni e deliberazioni dell'assemblea degli azionisti.

« Art. 98. Per assistere all'assemblea generale i portatori di 20 azioni dovranno farne il deposito alla sede della Società cinque giorni innanzi l'adunanza, e quivi riceveranno un biglietto d'ammissione nominale e personale.

« Art. 99. Niuno può rappresentare un azionista se non è socio esso stesso. La forma della procura è determinata dal Consiglio di amministrazione. I mandati dovranno essere presentati alla stessa epoca del deposito delle azioni. Non si può delegare dopo ricevuto il biglietto di ammissione all'assemblea.

« Art. 103. Gli azionisti hanno diritto a dare un voto ogni venti azioni. Un solo individuo non può avere più di trenta voci, nemmeno per procura, qualunque sia il numero delle azioni che possiede.

« Art. 106. L'assemblea generale si radunerà di diritto ogni anno nell'ultima metà di dicembre *per la rinnovazione delle cariche*, e nella prima metà di giugno per l'approvazione del bilancio.

« Art. 108. L'ordine del giorno sarà preparato dal Consiglio direttivo. Vi figureranno le proposizioni che intende fare il Consiglio, e quelle che fossero state comunicate ad esso dieci giorni innanzi la riunione dell'assemblea, munite della firma di dieci azionisti aventi voto nella medesima. Niun soggetto non compreso nell'ordine del giorno potrà esser posto in discussione. »

Firenze, 30 novembre 1870.

Il Segretario del Consiglio direttivo
3875 Alessandro Borgheri.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che nel giorno 12 dicembre 1870, alle ore 12 meridiane, presso l'Intendenza suddetta, sedente nello edificio di San Giacomo, si procederà per pubblico incanto sulla offerta presentata dal signor Francesco Palazzi all'aggiudicazione definitiva innanzi al signor Intendente, o a chi sarà da esso delegato, per l'appalto del trasporto della carta bollata, dei registri ed occorrendo anche degli stampati e di altri oggetti di qualsivoglia natura spettanti all'amministrazione del demanio e delle tasse, da eseguirsi dal magazzino agli uffizi destinatari siti in tutte le località designate nell'apposita tabella, escluse le marche da bollo.

L'aggiudicazione ebbe luogo il 10 novembre corrente mese a favore della ditta T. Billwiller e Pellegrino col ribasso del 3 60 per 100 sui prezzi indicati in detta tabella, e l'incanto definitivo surriferito sarà aperto sulla ripetuta offerta del signor Palazzi col ribasso di L. 3 78 per 100.

Niuno sarà ammesso allo esperimento senza aver prima depositata la somma di lire 1000 presso il ricevitore del 1° uffizio Demanio, la quale sarà restituita ai concorrenti terminata la subasta, meno per l'aggiudicatario a cui verrà restituita allorchè avrà prestata la cauzione di cui è cenno nel capitolato del 20 settembre corrente anno, approvato dal Ministero delle finanze, e di cui potrà ciascun concorrente prendere cognizione, come pure della detta tabella dei prezzi, presso la prima sezione di detta Intendenza.

Tutte le spese del presente incanto e dell'atto pubblico da stipularsi sono a carico dell'aggiudicatario.

Napoli, 26 novembre 1870.

4004 *Il Segretario*: G. PICCIRILLI.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.